

Salva il tuo sorriso

La parodontite colpisce il 60% degli italiani ma è spesso sottovalutata

PER PREVENIRLA BASTA AVERE BUONA IGIENE ORALE E PRESTARE ATTENZIONE AI SINTOMI, COME ALITOSI E SANGUINAMENTO. MA C'È ANCHE UNA CURA NON INVASIVA

di Sabina Cuccaro

È un problema serio ma troppe volte viene sottovalutato. Parliamo della parodontite, la malattia che, secondo il ministero della Salute, colpisce in maniera più o meno grave circa il 60% degli italiani, di cui il 10% in forme avanzate. **Insorge spesso tra i 35 ed i 44 anni** e, in misura maggiore, con l'aumentare dell'età. Dai 55 anni in poi, più di metà della popolazione ha in bocca almeno una "tasca parodontale", uno spazio tra dente e gengiva in cui i batteri agiscono al riparo dallo spazzolino. La parodontite è, infatti, un'infezione cronica, provocata da diverse specie batteriche, e colpisce i tessuti di supporto del dente: osso, gengiva, cemento e parodonto. L'infiammazione provocata dai batteri **fa sanguinare e abbassare progressivamente le gengive, destabilizza i denti**, li rende sensibili al caldo e al freddo e può provocare alitosi in un circolo vizioso che peggiora lentamente ma inesorabilmente. Questo, però, il più delle volte avviene in modo silente: «La parodontite spesso decorre in

maniera subdola e quasi asintomatica oppure manifesta segni a cui non si dà un significato importante», spiega Francesco Martelli, medico odontoiatra, fondatore e chairman delle cliniche Edn, specializzate in trattamenti innovativi e minimamente invasivi grazie all'uso di nuove tecnologie quali il microscopio, il laser e le analisi di biologia molecolare. «Pensiamo al sanguinamento delle gengive: è spesso sottovalutato o attribuito a un uso improprio dello spazzolino; invece, **il sanguinamento è sempre un campanello d'allarme** che non si può trascurare. A prescindere

dall'entità e dalla frequenza è, quasi sempre, un segno inequivocabile di parodontite», aggiunge.

Se non adeguatamente trattata, nel suo stadio avanzato questa malattia è la principale responsabile della perdita dei denti in età adulta. Ecco perché bisogna intervenire tempestivamente. Le infezioni parodontali vengono trattate con diverse strategie. Si parte in genere con **le terapie antibiotiche**. Spesso però i batteri si localizzano in zone inaccessibili a questi farmaci, agli antisettici e ad altre cure di solito impiegate per mantenerli sotto controllo. E la situazione può peggiorare. Nei casi più gravi si arriva **fino all'intervento chirurgico**.

Esiste anche una terapia non invasiva che elimina l'infezione grazie all'uso combinato del microscopio e del laser: «Abbiamo realizzato un protocollo che prevede una **terapia non chirurgica ma guidata dalla biologia molecolare** in grado di ristabilire un equilibrio ecologico corretto del cavo ora-



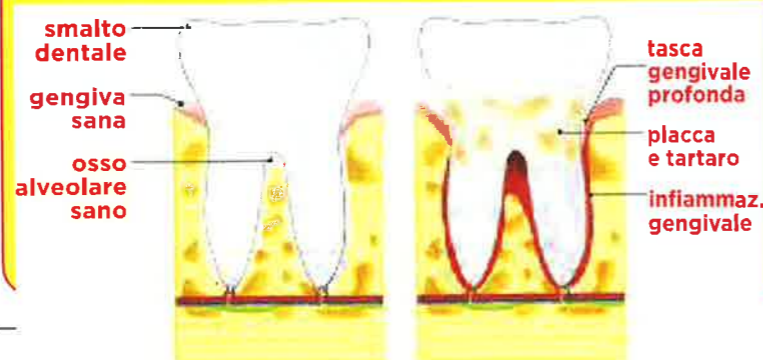
le», spiega Martelli. E aggiunge: «La terapia è personalizzata per ogni paziente in quanto è legata al risultato di test genetici, microbiologici ed enzimatici il cui risultato guida il clinico nell'elaborazione del piano di cura». Funziona così:

il microscopio operatorio rimuove tutti quegli accumuli di tartaro che si depositano tra gengive e denti; il laser, poi, permette di eliminare selettivamente i batteri dannosi per il nostro organismo operando, contemporaneamente, un'a-

zione biostimolante che **favorisce, ove possibile, la ricrescita ossea naturale**. L'efficacia del metodo è validata da uno studio pubblicato nel 2016 sulla rivista di settore *European Journal of Clinical Microbiology and Infectious diseases*.

SE IL TARTARO NON VIENE RIMOSSO

Placca batterica e tartaro tendono ad accumularsi nel solco gengivale, quel piccolo incavo (profondo dai 2 ai 3 millimetri) presente fra la superficie dentale e il margine gengivale. Ma se placca e tartaro non vengono rimossi in modo efficace, **il solco gengivale degenera in vere e proprie "tasche"**, dove i batteri sono liberi di proliferare al riparo dallo spazzolino. Le gengive tendono a sanguinare e a ritirarsi, mentre l'osso di sostegno si riassorbe progressivamente fino a compromettere la stabilità stessa del dente.



SPAZZOLINO (MEGLIO ELETTRICO), DIETA SANA E NIENTE FUMO

● Una buona igiene orale e una sana alimentazione possono aiutare a prevenire la parodontite. È consigliabile una dieta che garantisca **l'assunzione di adeguate quantità di vitamina C** e ridurre, invece, gli zuccheri semplici che favoriscono la proliferazione dei batteri. Occorre, inoltre, prediligere tutti gli **alimenti contenenti calcio**; sono consigliate, infine, le verdure crude che, se assunte giornalmente, aiutano la pulizia dell'igiene orale. È comunque bene

preferire **lo spazzolino elettrico** (più efficace nel rimuovere la placca rispetto a quello manuale) e utilizzare lo scovolino due volte al giorno per un minimo di 3-4 minuti per evitare l'annidamento dei batteri nel cavo orale. ● Bandito, invece, **il fumo che è un fattore di rischio fondamentale** nella parodontite. I fumatori, di fatto, hanno una probabilità approssimativamente tre volte maggiore di soffrirne rispetto

ai non fumatori, con un rischio maggiore di perdere i denti. ● La parodontite è una patologia localizzata che può avere **ripercussioni importanti sull'intero organismo**: sono molti i distretti del nostro corpo

che possono essere influenzati dalla salute della bocca. Per esempio, **in gravidanza** i batteri possono arrivare al liquido amniotico. Ci possono essere correlazioni anche con il **diabete** (l'alterazione del metabolismo e l'abbassamento delle difese immunitarie favoriscono il deposito della placca e il proliferare di batteri in bocca) e con l'**osteoporosi** (la carenza di vitamina D facilita l'insorgenza della parodontite: risconrarla può consentire una diagnosi precoce).

